

## Sindone 2015



CENTRO INTERNAZIONALE DI SINDONOLOGIA – AL SANTO VOLTO L'INCONTRO ANNUALE

CONVEGNO: UNIVERSITÀ E REGGIA DI VENARIA

# Sindone e scienza 300 studiosi a confronto

Palinologia, informatica, fisica: il punto della diverse discipline sulla formazione dell'immagine

Circa trecento studiosi ed esperti provenienti da tutto il mondo si sono dati appuntamento il 2 maggio a Torino per l'incontro annuale del Centro Internazionale di Sindonologia con le realtà collegate e che collaborano con il Centro stesso. Obiettivo dell'incontro è stato fare il punto su alcuni temi della ricerca sindonica che necessitano di approfondimento. Gli interventi di importanti esponenti del mondo scientifico hanno riguardato il campo della ricerca storica, della formazione dell'immagine sindonica e della sua colorazione, indagini di medicina forense e l'analisi palinologica. Da segnalare la presenza dell'Arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia che ha lodato e incoraggiato l'impegno dei ricercatori. Secondo Gian Maria Zaccone, Direttore scientifico del Museo della Sindone e Vice direttore del Centro Internazionale di Sindonologia, troppo spesso l'indagine storica viene finalizzata alla dimostrazione o meno della possibilità che la Sindone sia appartenuta al corredo funerario di Gesù, dove invece deve essere privilegiata la ricerca diretta sull'oggetto. Fondamentale appare invece lo studio del ruolo che essa in quanto immagine ha ricoperto nella storia dell'uomo, quale strumento, per i credenti providenziale, di mediazione tra coloro che la contemplan e Colui al quale tale immagine innegabilmente rimanda, Gesù Cristo sofferente, morto e risorto.

Di grande interesse il contributo di Rainer Riesner, professore di «Nuovo Testamento» presso l'Istituto di Teologia Protestante della Facoltà di Scienze Umanistiche e Teologiche di Dortmund, secondo il quale potrebbe sussistere la possibilità di una presenza di componenti della famiglia di Gesù ad Edessa, città dell'attuale Turchia da molti ritenuta prima tappa del lungo percorso della Sindone lungo i secoli.

Flavia Manservigi, dell'Università di Bologna, ha proposto un'esauriente relazione sui flagelli, gli strumenti di tortura i cui numerosi segni sono ben visibili sull'immagine sindonica, segnalando in particolare il ritrovamento di alcuni oggetti catalogati presso i Musei Vaticani quali flagelli dei primi secoli. La relazione sottolinea, sulla base degli accurati studi compiuti sul pur scarso materiale esistente – a cui i sinora trascurati oggetti dei Musei Vaticani portano un ri-

marchevole contributo pur nella necessità di ulteriori approfondimenti – la possibile compatibilità dei segni presenti sul corpo dell'uomo della Sindone con gli strumenti utilizzati per questo tipo di pena nei primi secoli dell'era cristiana.

Tre interessanti interventi hanno riguardato il trattamento e le caratteristiche dell'immagine sindonica.

In particolare Nello Balossino, del Dipartimento di Informatica dell'Università di Torino, nonché Vicedirettore del Centro Internazionale di Sindonologia, ha ripercorso gli studi informatici sull'immagine sindonica con particolare attenzione al la-



(foto Masone)

vorio svolto dal professor Giovanni Tamburelli – di cui ricorre il 25° anniversario dalla scomparsa – sulla tridimensionalità.

Paola Iacomussi, dell'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica di Torino, ha proposto un'analisi delle caratteristiche colorimetriche della Sindone, sottolineando il fatto che essa è sostanzialmente monocromatica (con la ovvia eccezione delle parti del Telo bruciate e quelle in corrispondenza delle macchie ematiche). La differenza tra l'immagine sindonica e lo sfondo è principalmente dovuta a differenze in contrasto piuttosto che in tinta. I suoi studi sono stati fondamentali anche per la definizione delle caratteristiche dell'illuminazione del Telo durante le ultime ostensioni.

Proseguono gli studi dell'Enea di Frascati sulla colorazione simil-sindonica tramite

radiazione UV con particolare riferimento alle implicazioni derivanti dall'applicazione di tale metodologia. Implicazioni relative alle modalità di conservazione e alla possibilità di testare su fili colorati artificialmente l'utilizzo di reagenti chimici e tecnologie fisiche. Dall'eventuale invasività dell'applicazione di tali tecniche su questi campioni scaturirebbe l'utilizzabilità o meno delle stesse sulla Sindone. Recentemente tale approccio è stato sperimentato con successo dall'Enea per lo studio di una delle più importanti e suggestive copie del Telo torinese, la Sindone di Arquata del Tronto.

Nel campo dell'analisi anatomo-patologica, il medico forense Alfonso Sanchez Hermosilla, Direttore dell'Edices (Equipe di investigazione del Centro Spagnolo di Sindonologia), ha presentato lo stato delle ricerche sulle concordanze tra l'immagine sindonica e quanto appare sul Sudario di Oviedo, il telo che la tradizione ritiene possa essere stato utilizzato per coprire il volto di Gesù morto e che ne avrebbe raccolto i fluidi corporei fuoriusciti, dopo la morte, da bocca e naso. Hermosilla ha sottolineato la piena compatibilità di alcune macchie ematiche (e di conseguenza delle ferite che le hanno generate) presenti sui due teli, nonché l'esistenza, a livello di microtracce, di granuli di polline simili a quelli riscontrati sulla Sindone. I due volti risponderebbero inoltre a medesime caratteristiche antropometriche. In sostanza è ragionevolmente possibile, secondo Hermosilla, che i due teli siano stati utilizzati per la medesima persona.

Alla palinologia è stato dedicato l'intervento di Marzia Boi, dell'Università delle Baleari, che, ribadendo la possibilità ed importanza della ricerca palinologica applicata alla Sindone, ha tuttavia messo in luce gli errori, le imprecisioni e le lacune riscontrate nei precedenti studi palinologici sulla Sindone a partire da quelli compiuti negli anni '70 dal criminologo svizzero Max Frei, proponendo una serie di premesse utili alla realizzazione di eventuali nuovi studi futuri in questo campo. Attualmente studi palinologici si stanno eseguendo, da Marzia Boi e dall'Edices, con buoni risultati sul sudario di Oviedo.

Paolo POMATA

## Il Telo e la corte

In queste settimane di ostensione si susseguono gli appuntamenti culturali (mostre, conferenze, presentazioni di libri, convegni) dedicati alla Sindone. Per la più prestigiosa e celebrata reliquia di casa Savoia non poteva mancare anche uno specifico approfondimento volto ad illustrare l'importanza della corte come luogo (fisico e ideale) del Santo Sudario. La Sindone a corte è infatti il tema di un importante convegno internazionale promosso dal Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino, dal Centro Studi della Reggia di Venaria e dal Centro Interdipartimentale di Scienze Religiose «E. Peterson» dell'ateneo torinese, che si svolge dal 5 al 7 maggio fra Torino e Venaria.

Una ventina di studiosi italiani ed europei (esperti di storia delle corti, di storia religiosa, di storia politica, di storia economica, di storia dell'architettura, dell'arte della letteratura) si confrontano per due giorni attorno al problema del rapporto fra la reliquia e quello spazio privilegiato di esercizio, legittimazione e rappresentazione del potere che fu la corte. L'attenzione del convegno si concentra dunque sulla corte sabauda (diventa negli ultimi anni oggetto di un rinnovato interesse storiografico di cui anche la Reggia di Venaria è stata uno dei più dinamici motori), ma non solo su di essa, poiché diverse relazioni permetteranno di verificare la fortuna della Sindone anche in altre corti europee, da quella papale a quella asburgica. Le quattro sessioni del convegno ripercorrono idealmente le tappe compiute dalla Sindone da quando (alla metà del XV secolo) i Savoia ne vennero in possesso. Si parte infatti da «Gli anni di Chambéry» con la sessione dedicata al primo secolo di presenza della reliquia nella corte sabauda (una corte costretta spesso ad essere itinerante fra Savoia e Piemonte dalla dif-

ficile congiuntura politica e diplomatica), in attesa della definitiva traslazione al di qua dei monti (1578), in una Torino ormai assunta a vero baricentro dei domini ducali. Nella nuova capitale dello Stato sabauda, elevata dai Savoia a scenario del loro prestigio dinastico, la Sindone divenne protagonista della dimensione sacrale e cerimoniale della corte, fissandosi tuttavia anche nel panorama urbano com'è ben documentato dal massiccio coinvolgimento della città nelle ostensioni che ogni anno si celebravano il 4 maggio, nonché nei momenti più significativi della vita della stirpe, come i matrimoni e i battesimi dei principi.

Alla Sindone a Torino fra corte e città sono perciò state dedicate due ampie sessioni (mercoledì 6 maggio alla Reggia di Venaria) che hanno indagato la molteplicità di significati del rapporto fra la reliquia e la corte in un ampio arco cronologico compreso fra il Cinque e l'Ottocento. L'ultima sessione (giovedì 7 maggio a Palazzo Chiablese, Sala degli Svizzeri) è invece incentrata su architettura e arte per la Sindone: storici dell'arte e dell'architettura evidenziano le ricadute nello sviluppo degli spazi sacri della corte (si pensi al capolavoro di Guarini) in relazione all'esigenza di custodire e celebrare la più preziosa reliquia del casato.

Il convegno (inaugurato martedì 5 dal rettore Gianmaria Ajani e dal direttore di Venaria Mario Turetta, e introdotto da Adele Monaci, Claudio Gianotto e Andrea Merlotti, in rappresentanza del Dipartimento di Studi storici e del Centro Studi di Venaria) termina con un dibattito animato da Bernard Dompnier (Università di Clermont Ferrand), Sara Cabibbo (Università Roma Tre), José Martínez Millán (Università Autonoma di Madrid) e Michela Di Macco (Sapienza di Roma).

Paolo COZZO

**PRAYER + JEWELS**

GIOIELLI DI PREGHIERA

www.prayerjewels.it - info@prayerjewels.it  
Servizio clienti +39.335.68.30.778